

VENITE E VEDRETE

Dio ci chiama per nome perché ci ama.

È importante riconoscere la Sua voce per poterlo seguire.

Introduzione

Il primo approccio che Gesù ha con i discepoli avviene in un contesto a loro familiare: la quotidianità. Egli non sceglie un momento particolare ma mentre stanno svolgendo il loro lavoro, mentre si occupano della loro vita.

In questo contesto, Gesù, li chiama per nome, li chiama a seguirlo per la sua strada invitandoli a lasciare quanto hanno ottenuto e consolidato con la vita che fino a quel momento avevano condotto per affacciarsi alla novità che verrà loro annunciata e prepararsi alla missione di cui saranno protagonisti.

La chiamata diventa quindi motivo di conversione che fa volgere il proprio sguardo verso Gesù desiderando di seguirlo ed amarlo avendolo come punto di riferimento per la vita.

I discepoli vengono chiamati uno ad uno per nome, segno distintivo della loro unicità.

In questa chiamata si sperimenta una forte ed intima relazione con Dio la quale diviene causa del sentirsi amati; ed è proprio in funzione di questo amore che nasce da una relazione così speciale che i discepoli maturano la scelta di seguire Gesù radicalmente, in totale coinvolgimento, senza ripensamenti, stravolgendo le proprie vite. Questa irreversibilità della risposta alla chiamata di Gesù da inizio al progetto di Dio, alla missione a cui ognuno è chiamato a prendere parte.



Riflessione

Tante volte nell'arco di una giornata sentiamo pronunciare il nostro nome: a casa, a scuola, per strada siamo sempre identificati con esso. All'udirlo, la nostra reazione naturale è quella di mettersi in "allerta" e sintonizzare la nostra capacità di ascolto verso la persona che ci ha chiamati. Alcune volte, però, pur accorgendoci che qualcuno ha pronunciato il nostro nome, preferiamo far finta di nulla; magari prevediamo già cosa questa persona voglia dirci e immaginiamo sia qualcosa che richiede impegno e della quale non vogliamo occuparci (un po' come quando la mamma ci chiama per mettere a posto la stanza). Altre volte siamo talmente presi dalle nostre cose, dai nostri affanni quotidiani che addirittura non ci accorgiamo che qualcuno ci sta chiamando, richiede la nostra attenzione perché ha qualcosa di importante da dirci.

È pur vero che oggi il mondo che ci circonda fa tanto chiasso con le sue mode ed i suoi idoli che diventa anche difficile accorgersi che qual-

Testi

♦ *Articolo di Gianluigi Corti*



(Avvenire, 19 settembre 2018)

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/chiamare-per-nome>

"Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome" (Sal 147,7)

...Non c'è nessuna stella che non abbia una vocazione...



Audio



Chiamami ancora amore
(Roberto Vecchioni)



cuno di importante sta pronunciando anzi sta urlando con forza il nostro nome. Come facciamo quindi ad accorgerci che qualcuno ci chiama? Come riconosciamo chi è? E se fosse proprio Dio?

Sintonizziamoci sulla frequenza esatta e facciamo silenzio, intorno a noi e dentro il nostro cuore: Dio ci parla, ogni giorno ed in ogni modo... noi abbiamo la forza di ascoltarlo e soprattutto di risponderlo? Dio è paziente, aspetta e non pretende risposta. Ma il suo invito, il suo "vieni e seguimi" è sempre valido, non c'è peccato che tenga, la sua misericordia cancella tutto.

La stessa misericordia sperimentata nel battesimo e della quale vogliamo essere testimoni per il mondo confermandoci nella fede con la cresima.

La dinamica del nostro incontro con il Signore è proprio questa: cercare, seguire, dimorare. Queste sono anche le attitudini essenziali per conoscere e vivere l'amore. L'amore è cercato dal desiderio, deve essere seguito su cammini a volte faticosi e pieni di contraddizioni, ma, se lo si segue, alla fine lo si conosce e in esso si resta, si dimora.



Riferimenti Biblici

Gv 1,35-39

⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Seguire qualcuno senza garanzie non è mai facile, occorre, per farlo, tanta fiducia e riconoscere che chi ti sta chiamando vuole il tuo bene: è quello che capita a Giovanni e ai discepoli che senza se e senza ma all'invito di Gesù "Venite e Vedrete" andarono senza indugio, ricevendo in cambio della loro fiducia, o per meglio dire, della loro Fede, la scoperta della dimora di Cristo; ed entrare nella dimora di Cristo significa entrare in intimità con Lui, mettersi in relazione: significa penetrare nel Suo mistero lasciandolo entrare dentro il nostro cuore.



Testimoni e Citazioni

Ecco perchè è importante rivolgersi ad una persona chiamandola per nome

di Elena Bernabè

<http://www.eticamente.net/9599/ecco-perche-e-importante-chiamare-una-persona-per-nome.html>

"Soltanto l'uomo di cui viene pronunciato il nome è vivo"

Spesso ci ritroviamo a frequentare tante persone ma chiamiamo per nome solo poche di loro. Utilizziamo, rivolgendoci a loro, nomignoli, soprannomi, a volte il cognome ma mai il nome di nascita di quella determinata persona. Se ci pensate può capitare anche che con un particolare parente, con un amico, con un collega tendiamo, rivolgendoci a lui, a non usare nessun tipo di nome: troviamo il modo più o meno consapevole di parlare con lui senza nominarlo mai!

Eppure il nome di una persona è di fondamentale importanza: una semplice parola racchiude in sé stessa tutta la storia di un individuo, la storia della sua famiglia d'origine, la sua individualità. Rivolgersi a qualcuno



chiamandolo per nome è un modo per farlo sentire presente, per richiamare tutto il suo essere, per non etichettarlo in un modo o nell'altro ma per viverlo nella sua completezza.

Può sembrare banale ma il semplice chiamare una persona per nome riesce a destare tutta la persona: chi pronuncia il nome riconosce all'altro tutta la sua individualità e chi si sente chiamato si veste finalmente del proprio essere.

Provate a pensare all'investimento d'amore e di riflessione che scaturisce dalla decisione di chiamare il proprio figlio con quel nome che lo accompagnerà per tutta la vita e a come quel bambino si desterà fisicamente, mentalmente e dal punto di vista dell'anima ogni qualvolta si sentirà chiamato così.

Le parole hanno un potere straordinariamente potente: possono curare o annientare, sollevare o distruggere. Proprio per questo motivo il nome di ogni individuo è come la veste del suo essere e nominarlo vuol dire riconoscerlo. Riconoscere una persona è già una gran cosa: vuol dire rispettarla, sentirla, ascoltarla...

Capita spesso nelle coppie di innamorati, per esempio, che un individuo perda la sua individualità e ciò si manifesta anche nel non sentirsi chiamato per nome. Nomignoli come "amore", "tesoro" e via dicendo sono nomignoli teneri e affettuosi che però non devono mai sostituire il nome dell'altra persona poiché chi abbiamo vicino è sì il nostro compagno d'amore ma è anche e soprattutto una persona con la propria individualità.

Anche in altri ambiti può accadere d'identificare una persona non come se stessa ma solo ed esclusivamente con il ruolo che riveste: in ambito lavorativo sono diffusi soprannomi tra i colleghi e l'utilizzo del cognome quando un individuo di ordine superiore (dal punto di vista lavorativo) si relaziona ad un suo subordinato, stessa cosa avviene in ambiente scolastico tra alunni e alunni e tra maestro e alunni.

"Il nome di un uomo non è come un mantello che gli sta penzolante e che gli si può strappare o cacciare di dosso, ma una veste perfettamente adatta, o come la pelle concresciutagli che non si può graffiare senza far male anche a lui."

(Goethe)

Fate l'esperimento di chiamare per nome quella persona che non chiamate mai per nome: in lei si smuoverà di sicuro qualcosa e anche voi vi relazionerete con lei in modo diverso. E se l'esperimento viene fatto con voi, all'ascolto del vostro nome pronunciato da quella particolare persona che fino ad ora vi aveva chiamato in altro modo, i vostri occhi si illumineranno e con loro il vostro sentirvi importanti, presenti, considerati.

Spesso basta poco, pochissimo, per donare un po' di dignità a se stessi e agli altri.

Dobbiamo riprenderci la valenza fondamentale del nome d'origine per riprenderci le nostre radici, perché solo avendole bene in mente, nel cuore e nell'anima possiamo dare vita a rami forti, espansi e liberi.

"Il mio nome pronunciato da lui, con la sua voce roca e fonda, il mio nome che nasceva dalla sua pancia e passava attraverso la sua gola era il più bello del mondo, infondeva coraggio alla mia misera persona, scivolava dentro di me e mi definiva, mi dava luogo e tempo, e un'origine certa."

(Margaret Mazzantini)

ADOLESCENTI

I catechisti bendano i ragazzi e li distribuiscono per la sala cambiandoli di posto. Nel frattempo accendono uno stereo con musica molto alta. I catechisti quindi vanno da un ragazzo dicendogli il nome della persona del gruppo che egli stesso dovrà chiamare ripetutamente ad alta voce per farla andare a lui. La persona chiamata, nella confusione, dovrà cercare di ascoltare il suo nome e raggiungere il ragazzo che lo sta chiamando senza sapere chi sia.

Alla fine i catechisti chiederanno ai ragazzi le impressioni e le emozioni che hanno provato nel sentirsi chiamare e nel raggiungere la persona che li chiamava senza inizialmente capire chi fosse.

Al termine faranno capire la differenza di una chiamata da parte di un estraneo e quella da parte di un amico, sottolineando che ogni chiamata è importante e va ascoltata soprattutto quando si sa che viene da qualcuno che ci chiama perché ci ama.

GIOVANI

- * Quante volte veniamo chiamati nell'arco di una giornata? Quante volte siamo chiamati per cose serie e quante volte per cose superflue?
- * Ti è mai capitato di sentirti chiamare e di ignorare la chiamata? Perché? Quali sensazioni hai provato?
- * Pensa alla parola chiamata ed immaginala nella tua mente: vedi solo una chiamata esterna, fatta da un'altra persona o ti senti anche chiamare da dentro?
- * Come immagini che ti chiami Dio?
- * Ti sei mai sentito chiamare da Lui? L'hai accolto o hai fatto finta di niente?

Preghiera



Signore Gesù, ti prego:
 fa che anche oggi
 possa incontrarti sulla mia strada,
 fa che il tuo amore continui
 a modellare il mio cuore.
 L'ascolto della tua Parola
 mi faccia ritrovare
 la freschezza della decisione
 di seguirti ovunque tu mi conduci.
 Suscita in me il desiderio di incontrarti e
 sempre più gioia nello stare con te
 senza stare a misurare il tempo
 con il cronometro.
 Voglio ringraziarti per le persone buone
 che mi hanno parlato di te
 e mi hanno trasmesso in modo semplice
 la loro fede e la gioia di averti incontrato.
 Donami sempre attenzione
 e apertura di cuore
 perché la fede viene dall'ascolto.
 Aiutami a mettermi nel gioco
 della relazione con te.